

SEDUTA INAUGURALE

SALUTO DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA FITP

PROF. ANTONIO CALCARA

Aprendo questo 6° Seminario di studi è doveroso, come è consuetudine, porgere il saluto della Federazione Italiana Tradizioni Popolari ai convenuti e, soprattutto, ai numerosi studenti che sono tornati, come è ormai tradizione da alcuni anni, con i loro insegnanti in questa sala — gentilmente concessaci dalla Camera di Commercio, che ringrazio cordialmente — per seguire i nostri lavori.

Un ringraziamento all'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali ed alla Pubblica Istruzione, sotto il cui patrocinio si svolgono i nostri lavori ed al Presidente ed all'Amministrazione della Provincia di Trapani ed un ringraziamento ai Docenti delle nostre Università di Palermo e Messina ed agli studiosi che qui sono venuti, accettando il nostro invito, per relazionare sul tema che il nostro direttore scientifico prof. Aurelio Rigoli, Direttore dell'Istituto di Scienze Antropologiche della facoltà di Magistero dell'Università di Palermo, ha molto opportunamente scelto e per animare il dibattito.

Sul tema: « Trapani: pirateria e brigantaggio tra storia locale, storia ed etnostoria » nulla dirò perché sarà lo stesso prof. Rigoli a presentarlo. Da trapanese posso dire che la scelta dell'argomento è stata veramente felice, interessante ed opportuna perché veniamo, qui, a rileggere una pagina affascinante della nostra storia che tracce così vive ha lasciato tra le nostre genti, vuoi con la leggenda della nobile Scibilia e del capitano Serisso, vuoi nella toponomastica (esiste infatti la via Serisso) vuoi nel paesaggio con le torri costiere di avvistamento, torri che dalle spiagge di Agrigento, attraverso le nostre coste, arrivano fino a Monte Pellegrino.

Una pagina di storia locale in cui si confonde e si fonde la storia con la leggenda, leggenda che, col permesso degli storici, vorrei definire essenza stessa della storia perché in essa si confondono l'umano ed il fantastico, la cronaca e la fantasia popolare, la tradizione ed il sentimento dei popoli.

Con queste parole dichiaro aperto il 6° Seminario e prego il prof. Giuseppe Bonomo di assumere la presidenza di questa prima giornata.

**SALUTO DEL PROF. GIUSEPPE BONOMO,
PRESIDENTE DELLA GIORNATA**

Prima di dare la parola al collega D'Alessandro, desidero, non per atto formale, ma per intimo desiderio, ringraziare per primo il professore Calcara per il garbo che gli è consueto con il quale ha iniziato il suo discorso di saluto, e per l'impegno, come al solito notevolissimo, che ha messo nell'organizzare la parte tecnica di questo sesto seminario.

E ringrazio anche l'on. Cangialosi che, ancora una volta, è qui con noi per l'impegno che ha sempre mostrato nei confronti della sua città e soprattutto nel promuovere l'avvenire culturale di Trapani, nonché il collega Rigoli che molto opportunamente ha scelto il tema di questo seminario. L'argomento di oggi è di particolare interesse soprattutto per il tema; che noi si viva oggi in tempi di pirateria e di grossa pirateria, ahimé, questo è un fatto risaputo, certo, oggi i pirati non vanno all'assalto delle navi, o delle casse, con il pugnale tra i denti, né vengono dal mare: essi vengono, invece, dalla terra ferma, e dalle roccaforti dove ci sono tanti bottoni con i quali potere chiamare a raccolta tanti altri pirati. Ma non è di questi pirati moderni che si intende parlare questa mattina, ma dell'età d'oro della pirateria, che comincia con la seconda metà del '500 e continua fino quasi ai primi dell'ottocento. Anzi c'è un episodio molto importante che dimostra la tracotanza dei pirati e, per molti rispetti, la debolezza del governo dell'epoca. Un episodio che risale al 1797.

Don Giovanni Luigi Moncada, principe di Paternò, parte dalla Sicilia per raggiungere Napoli e si porta via l'argenteria, le posate, i suoi mobili, le sue donne, i suoi servi. La nave viene assalita da una galeotta di pirati, che catturano tutti, il *Dragut* sequestra il principe di Paternò e chiede un grossissimo riscatto, qualcosa come seicentomila scudi dell'epoca. Il principe ne paga solo cinquanta, sessantamila, e, liberato sulla parola, si impegna attraverso una regolare scrittura a dare a rate il restante tributo. Naturalmente una volta tornato a Palermo egli si guarda bene dal pagare e allora il pirata lo cita in giudizio perché lui aveva assunto un impegno e doveva onorarlo. Questa

causa continua fino al 1801 e il governo dell'epoca pare che abbia dato ragione al pirata e torto al principe di Paternò. Io non credo che questo possa essere considerato come un esempio di democrazia tuttavia tale esempio a me sembra significativo per dimostrare come la grossa piaga della pirateria si permetteva aggressioni di ogni tipo.

SALUTO DELL'ON. DOMENICO CANGIALOSI

Sono lieto di portarvi il mio saluto, quello dell'Assemblea Regionale e dell'Assessore Regionale ai Beni Culturali e del Governo Regionale con l'apprezzamento per questo Convegno, per questi studi che voi ogni anno con puntualità svolgete. Ma sono oltremodo anche lieto di potere incontrare tanti amici, non solo sul piano personale, conoscendoli e apprezzandoli, ma perché essi rappresentano una grande istituzione: l'Università. Non ci può essere nella nostra Regione una cultura che si fa avanti se le istituzioni civili e politiche, per quanto riguarda in particolare la cultura non trovano un canale di incontro: l'Università. L'Università non è quel luogo dove si incontrano tanti studenti, ma è il centro vero della cultura dove si rigenerano le generazioni, dove si trasformano i giovani in uomini non solo sul piano civile, ma anche su quello professionale. Questo tipo di incontro che, qui, ogni anno si svolge ha perciò una grande importanza, quella di promuovere una programmazione culturale, continuarla con quelle istituzioni che hanno i titoli per farla, senza i quali non ci può essere vera cultura. Ciò detto desidero preannunciarvi un evento di grande importanza per la provincia di Trapani: per effetto della legge 80 che, modestamente, porta il mio nome, io mi auguro che avremo presto a Trapani la Sovrintendenza ai Beni culturali dove ci sarà quella sezione che noi abbiamo auspicato come fatto di novità, cioè la sezione per gli studi antropologici, permettendoci di essere all'avanguardia.